

Lella Costa: «'Stanca di guerra' mi spezza ancora il cuore»

L'attrice ripropone per Ustica lo spettacolo scritto dopo il conflitto nei Balcani: «Tante le verità non dette»

di **Benedetta Cucci**

Sono passati almeno 20 anni da quando **Lella Costa** portò in scena *'Stanca di Guerra'*, nel gennaio del 1996, appena finita la guerra in Bosnia. Recentemente, con un'altra guerra su un fronte a noi molto vicino, varie manifestazioni sono tornate a chiedere all'attrice quello spettacolo con la regia di **Gabriele Vacis**, che per tanto tempo nessuno aveva più visto. E questa sera alle 21,15, in forma di reading e con l'aggiunta di Mariupol accanto a Sarajevo, lo presenta al Parco della Zucca, nell'ambito di *'Attorno al museo'*, in occasione del 42° anniversario della strage di Ustica.

Signora Costa, in tutti questi anni non c'è stato più bisogno del suo spettacolo?

«Il nostro è uno strano Paese, in cui quando cerchi di proporre qualcosa che ha avuto già una sua vita... ci siamo riusciti con *Traviata* del 2002, riproposto nel 2017 con una veste nuova,

ma se non fai una cosa nuova ogni due anni, sei fuori dal mercato».

Poi a febbraio è scoppiata la guerra tra Ucraina e Russia.

«Sì, c'è stata questa infaustissima coincidenza di un'altra guerra, per di più scoppiata molto vicino a noi, e c'è chi mi ha chiesto di riproporre *'Stanca di guerra'*. L'ho fatto con piacere, in diversi contesti, anche al Castello Sforzesco di Milano davanti a oltre 1.000 persone, ma anche con una certa fatica e una certa emozione, perché si tratta di un viaggio nel passato e mi si spezza il cuore, mi cadono le braccia, se penso che siamo ancora lì a parlare di questo».

E dire che la guerra che per alcuni mesi è stata accentratrice di attenzione, sembra già scomparsa dai radar mediatici.

«Mi viene in mente, e non vorrei essere impropria nell'accostamento, ma vi ricordate quando ai tempi del Covid eravamo tutti lì alle 6 del pomeriggio a cantare e *'andrà tutto bene'*, *'ne usciremo migliori'* e poi via via gli slogan si sono sgonfiati e hanno lasciato il posto al rancore, alla

preoccupazione, per carità, al lutto? Con la guerra è uguale, è come se non riuscissimo a mantenere il senso di indignazione, dello scandalo, per più di tanto».

Arrivare in un contesto come quello di Ustica, con l'associazione dei famigliari che da 42 anni cerca la verità e ironizza con dolore sul fatto che «saranno stati gli alieni?» come la fa sentire?

«Cosa vogliamo fare, in questo Paese funziona così. Penso all'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. La verità si sa, ma non ce la dicono. E ce ne sono tanti altri di casi».



Lella Costa sarà stasera al Parco della Zucca con il monologo scritto con Baricco



Peso: 31%